

MONDO



Manifestazione di protesta a Oslo contro l'assegnazione del premio Nobel all'Unione europea FOTO EPA

Oslo blindata per il Nobel alla Ue

- Tra le polemiche oggi la consegna del premio ai vertici europei
- In piazza la protesta dei greci
- Mario Monti tra i leader nazionali presenti alla cerimonia
- Misure di sicurezza eccezionali

MARCO MONGIELLO
marcomongiello@gmail.com

Dopo due giorni di manifestazioni anti-europee, due mesi di polemiche e tre anni di crisi dell'euro, è un inusuale assortimento di leader nazionali, presidenti di istituzioni comunitarie e giovani quello che oggi parteciperà ad Oslo alla cerimonia di consegna del Nobel per la Pace all'Unione europea. Lo scorso 12 ottobre il comitato del Nobel presieduto da Thorbjorn Jagland ha stupito il mondo annunciando l'assegnazione del premio istituito dallo svedese Alfred Nobel nel 1895 all'intera Ue. «L'Unione e i suoi predecessori – ha detto Jagland – per oltre sei decenni hanno contribuito all'avanzamento della pace, della riconciliazione, della democrazia e dei diritti umani in Europa».

L'Ue, ha scritto il comitato, ha reso «impensabile la guerra tra Germania e Francia», negli anni '80 ha consolidato il ritorno alla democrazia di Grecia, Portogallo e Spagna, ha superato le divisioni del muro di Berlino con l'allargamento ai Paesi dell'Est e ha rafforzato il processo di riconciliazione nei Balcani. In un momento di crisi, quindi, il comitato del Nobel ha voluto sottolineare «il risultato più importante dell'Ue», l'essere riuscito a «trasformare la maggior parte dell'Europa da un continente di guerra a un continente di pace».

Finito l'annuncio, però, sono iniziate le polemiche, che si sono aggiunte alle usuali divisioni sugli aiuti alla Grecia, sul bilancio Ue e sulle riforme della zona euro. Innanzitutto il problema di chi deve ritirare il premio. Il Trattato di Lisbona entrato in vigore nel 2009 ha istituito la figura del presidente del Consiglio Ue, ricoperta attualmente dal belga Herman Van Rompuy. Avrebbe dovuto essere lui il volto dell'Europa, il numero di telefono da chiamare per parlare con l'Europa di cui gli americani hanno sempre lamentato l'assenza. Nella realtà è una figura meno conosciuta del presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso o del presidente dell'Europarlamento, Martin Schulz.

Alla fine si è deciso che sarà Van Rompuy a tenere il discorso di ringraziamento, ma accompagnato dagli altri due presidenti.

I leader dei 27 Stati membri, poi, pensavano di partecipare tutti insieme alla cerimonia, ma ci sono state diverse defezioni, a partire dal premier britannico David Cameron. Alla fine saranno una ventina i capi di Stato e di Governo presenti nella capitale norvegese. Tra questi Mario Monti, la Cancelliera tedesca Angela Merkel, il presidente francese Francois Hollande e il premier spagnolo Mariano Rajoy.

I politici saranno accompagnati anche da quattro giovani di diverse età selezionati con un concorso. Tra questi anche un'italiana, la sedicenne Elena Nicoletta Garbujo di Novate Milanese, che ha vinto rispondendo con un messaggio su twitter alla domanda sul significato della pace in Europa: «Pace: ponte avventuroso di comunione». Il premio di otto milioni di corone, circa 925mila euro, sarà devoluto ai bambini vittime dei con-

flitti armati.

Alle divisioni si è aggiunta la gaffe delle istituzioni comunitarie, che nella realizzazione del video celebrativo di sei minuti sulla storia del progetto europeo, hanno dimenticato completamente di citare gli statisti e i politici italiani. La svista è stata corretta solo dopo le proteste della diplomazia di Roma. Poi si sono aggiunti alle polemiche anche tre Nobel per la Pace, Desmond Tutu, Mairead Maguire e Adolfo Perez Esquivel, che hanno scritto una lettera aperta per dire che l'Ue non merita una simile onorificenza perché ammette «la sicurezza basata sulla forza militare».

Ieri a Oslo, capitale di un Paese che per due volte ha rifiutato l'ingresso nell'Ue, ieri si è tenuta una manifestazione anti-europea. Ad organizzarla è stato il movimento «Nei til Eu» (No all'Ue), e hanno partecipato le organizzazioni no-global del gruppo Attack di Islanda, Svezia, Francia, Austria e Norvegia, oltre ai greci della sinistra radicale Syriza. Altre manifestazioni sono previste per oggi, in una città sorvegliata con misure di sicurezza eccezionali. I poliziotti, normalmente disarmati, sono stati dotati di mitra e hanno tenuto specifiche esercitazioni anti-terrorismo.

Nella conferenza stampa tenuta ieri a Oslo Van Rompuy ha invitato a guardare oltre le divisioni del momento. «L'Unione sta attraversando un periodo difficile – ha detto – certamente lo supereremo uscendo più forti dalla recessione e dall'incertezza». Il premio secondo il presidente del Consiglio Ue, è «un avvertimento: restate fedeli a quello che i padri fondatori hanno creato, a quello che i leader hanno perseguito e non giocate con questa eredità».

ROMANIA

Il centrosinistra con il 57% vince le elezioni

In base al primo exit poll la coalizione di centrosinistra che sostiene il premier Victor Ponta si è aggiudicata le elezioni legislative romene ottenendo il 57 per cento. Gli exit poll attribuiscono, infatti, all'Usl di centro sinistra (composta dal Partito socialdemocratico, dal Partito nazional liberale e dal Partito conservatore) di Ponta il 57 per cento

dei consensi. Sul fronte opposto l'Alleanza Romania Giusta (Ard), vicina al presidente Traian Basescu (acerrimo rivale di Ponta, che ha tentato di destituirlo con un referendum) che è espressione del centrodestra e che ha come leader Mihai Razvan Ungureanu, avrebbe raccolto solo il 19 per cento degli elettori rumeni.

10/12/2005

10/12/2012

La moglie, i figli e i nipoti ricordano a quanti lo hanno conosciuto ed amato

LUIGI ANNARO

Lissone, 10 dicembre 2012

Chavez malato indica il suo successore

ROBERTO ARDUINI
rarduini@unita.it

Torna l'incubo del cancro per il presidente venezuelano Hugo Chavez. È stato lui stesso ad annunciarlo, durante un discorso trasmesso dalla televisione nazionale. Seduto a fianco dei più stretti collaboratori ha parlato mostrando la Costituzione e baciando un crocefisso. La malattia è tornata, ha detto, nonostante due precedenti operazioni, sessioni di radioterapia e chemioterapia. Per questo, torna a Cuba, dove nei prossimi giorni si sottoporrà a una nuova operazione. Il presidente 58enne era tornato appena venerdì dall'Avana e per la prima volta ha ammesso la gravità della sua condizione, indicando il vice Nicolas Maduro come successore in caso di complicazioni. I test medici cui è

stato sottoposto hanno individuato «alcune cellule maligne» nella stessa zona pelvica in cui il tumore era stato rimosso in precedenza, ha spiegato. Secondo i medici, il tipo di cancro che l'ha colpito è molto aggressivo, ma il presidente non ha mai fatto sapere con precisione di che tipo si tratti. Sarà la terza operazione dal giugno 2011, dopo che durante un intervento per un ascesso pelvico aveva scoperto le cellule tumorali.

«Ci sono rischi, chi può negarlo?», ha detto Chavez ammettendo la gravità della sua situazione. Rieletto per la quarta volta a ottobre, Chavez ha un altro mandato di sei anni anche se non ha ancora prestato nuovo giuramento. «Sono duro sì - ha continuato - ma voglio, e devo dirlo, così come prevede la Costituzione, che Maduro dovrà concludere il periodo attuale se dovesse succedere qual-



Il presidente Hugo Chavez

cosa che mi dovesse debilitare». Il suo vice sarà anche l'erede della missione politica: «In ogni circostanza, dobbiamo garantire il proseguimento della rivoluzione bolivariana», ha detto il presi-

dente.

Ex autista di bus e ministro degli Esteri, Maduro è un fedelissimo di Chavez, di cui è stato il principale portavoce negli ultimi anni. «Nel caso di nuove elezioni presidenziali, tutti sceglierete Nicolas Maduro come presidente. Ve lo chiedo dal mio cuore», ha detto Chavez. Ai medici cubani che lo avevano raccomandato di operarsi prima possibile, ha detto di voler prima tornare nel suo Paese. «Voglio tornare, ho bisogno di tornare» ha detto loro, indicando come motivazione il quadro di Simon Bolivar appeso dietro le sue spalle. Il suo breve rientro in Venezuela sembra un chiaro messaggio ai suoi collaboratori, perché Maduro sia riconosciuto come successore. Chavez concluso il discorso esortando gli alleati con le parole «Unità, unità, unità».

La Spd conferma Steinbrück come sfidante di Merkel

GHERARDO UGOLINI
BERLINO

Sarà dunque l'ex ministro delle Finanze Peer Steinbrück lo sfidante di Angela Merkel alle elezioni politiche del prossimo autunno. La scelta era stata presa dai vertici dell'Spd già da tempo, ma solo ieri, nel corso di un congresso straordinario del partito svoltosi ad Hannover, si è avuta la consacrazione ufficiale. Il 93,5% dei delegati ha votato per Steinbrück: una percentuale non eccezionale, ma neppure disprezzabile, considerando i disagi espressi dall'ala sinistra del partito socialdemocratico. Inoltre, l'ultima candidatura a cancelliere in casa Spd ad aver ricevuto «appena» il 93% del congresso era stata quella di Gerhard Schröder nel 1998: per chi crede nella scaramanzia è un ottimo auspicio, visto che quella volta l'Spd riuscì poi a vincere le elezioni.

Percentuali a parte, Steinbrück è riuscito a compattare il partito con un discorso dai toni infervorati, accolto dalla platea con una standing ovation di oltre dieci minuti: segno evidente che la campagna elettorale, quando ancora mancano dieci mesi al voto, sta già entrando nel vivo.

«Abbiamo la responsabilità di fronte al Paese di esprimere un cancelliere socialdemocratico» ha dichiarato il candidato premier, sottolineando l'urgenza di mandare a casa l'attuale coalizione di governo nero-gialla ed escludendo categoricamente l'eventualità di una Grande Coalizione Spd-Cdu. «In nessun caso sono disponibile per una *Große Koalition*», ha tuonato Steinbrück nel passaggio del suo discorso che ha riscosso gli applausi più intensi.

Pesanti le accuse rivolte ad Angela Merkel e alla Cdu, un partito ridotto a «pura macchina di potere», che procede «senza alcuna precisa direzione e lasciando molte cose nel vago». Boccia anche la strategia merkeliana sulla crisi dell'euro, bollata come «incerta ed egoista».

La rincorsa di Steinbrück verso la cancelleria, partita ieri da Hannover, sarà lunga e difficile. L'urgenza più pressante è di riconquistare fiducia tra i propri elettori, visto che i sondaggi continuano ad essere sfavorevoli. L'ultimo dell'istituto Emnid, pubblicato ieri sull'edizione domenicale della *Bild Zeitung*, assegna all'Spd il 28% contro il 40% di Cdu/Csu, coi Verdi al 14%, la Linke al 7%, Liberali e Pirati fuori dal Parlamento.